FRANCESCA DA RIMINI

FRANCESCA DA RIMINI

Tragedia lirica in 4 atti

DI

A. GHISLANZONI

MUSICA DEL MAESTRO

ANTONIO CAGNONI

TORINO
Stabilimento Musicale Premiato
GIUDICI e STRADA

PERSONAGGI	ATTORI
GUIDO, Signore di Ravenna e padre di	Sig.r *(Basso Comp.o)*
FRANCESCA	Sig.a *(1° Soprano)*
LANCIOTTO MALATESTA	Sig.r *(1° Baritono)*
PAOLO	» *(1° Tenore)*
ALBERIGO, Capitano di ventura .	» *(Baritono brillante)*
FRATE BONAVENTURA	» *(1° Basso)*
SILVIO, Menestrello	Sig.a *(1° Soprano)*
EMMA	» *(2° Soprano)*
ANASTAGI	Sig.r *(2° Tenore)*

Soldati di ventura - Monaci - Damigelle - Cavalieri

Ragazzi, Popolo, ecc.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gabinetto di stile severo. - A destra, al piede di una immagine della Madonna, un genuflessorio. - Un tavolo a sinistra con grande poltrona. - Piccola porta.

Francesca *indi* **Frate Bonaventura.**

FRAN. *(inginocchiata dinanzi alla Madonna)*

Vergine madre, che tanto soffristi,
Dal ciel mi assisti!
Soccorri all'alma travagliata e infranta,
Vergine santa;
Guidami tu per la secura via,
Vergine pia!

Fr. BON. *(che si è arrestato sulla porta)*

Ella prega; - perchè fra tanta festa
Costei sì mesta?...

(avvicinandosi a Francesca che si leva dal ginocchiatoio)

Gli occhi hai rossi di pianto, o mia fanciulla;
Che t'ange?

FRAN. Nulla...

Fr. BON. *(prendendole affettuosamente la mano)*

O mia buona Francesca — aprimi intero
Il tuo pensiero;
Deponi in me del combattuto core
L'ansie e il terrore.
Se repugnante a queste nozze... Ah! parla...
In tempo siamo...

FRAN. Al genitor sommessa,
Del Signore di Rimini accettai
La mano... e la promessa
Or compirò. — Nobile cavaliero,
D'alto cor, d'alta mente è questo sposo
Che il padre mi destina. — Amarlo spero...
Sì... un giorno.... io l'amerò...

Fr. Bon. Parli di nozze...
Parli d'amore, e intanto
Sulle tue ciglia si rinnova il pianto!..

Fran. *(con abbandono)*.

O mio secondo padre, o veglio pio;
In quest'ora solenne rivelarvi
Un secreto vorrei...

Fr. Bon. *(va a sedere. - Francesca s'inginocchia)*

Ti ascolta Iddio;
Parla, Francesca...

Fran. Mi manca il core...
Fr. Bon. Colpa in te alcuna - esser non può...
Fran. Se non è colpa - sogno d'amore
Che un giorno all'anima - mi balenò...
Fr. Bon. Forse... paventi - che si ridesti
Il fatal sogno - all'ara accanto...?
E in questo dubbio - ti sciogli in pianto...
La nuzial festa - terror ti fa!
Fran. Voi mi leggete nell'alma, o padre...
Fr. Bon. Non quanto è d'uopo...
Fran. Saper volete
Come... qual fosse...? Tutto saprete...
E il cor più libero - respirerà.
Or volge un anno - nel gran vïale
Io folleggiava - tra l'erbe e i fior,
Quando la voce - cara e fatale...
La prima volta - mi giunse al cor.
Fuor dal cancello - un cavaliero
A contemplarmi - si soffermò —
T'amo, mi disse - spronò il destriero,
E come larva - si dileguò.
Il dì seguente - sul luogo istesso
Riconducevami - vago desir...
Vidi sugli alberi - un nome impresso...
Nome ch'io tremo - di profferir...
Fr. Bon. E il cavaliero?...
Fran. Più non apparve...
Fr. Bon. Di lui più nulla - sapesti?
Fran. Nulla...

Fr. Bon. *(alzandosi)*

Di che ti affliggi, - buona fanciulla?
Che ti rimorde?... che puoi temer?...
Fran. Quell'uom... quel nome ..
Fr. Bon. Fugaci larve
Che presso all'ara - svanir vedrai...
Fran. Voi lo credete? — pur io sperai...

Fr. Bon. A liete imagini - schiudi il pensier !
Fran. Voce tremenda - al cor mi dice *(da sè)*
Che infausto il rito per me sarà...
Fr. Bon. Vieni agli altari ! sarai felice...
Dio le tue lacrime benedirà ! *(partono)*

SCENA II.

Ampio cortile con portici. - A destra, in fondo alla scena, uno scalone praticabile, tutto ornato di bandiere e di ricchi cortinaggi. - A sinistra, all' estremità del portico, un oratorio. - Sull' ala destra del portico, a metà della scena, la grande porta del palazzo. Due tavole imbandite di vivande e di vini.

All'una tavola stanno seduti **Alberigo** *ed alcuni soldati di ventura ; all'altra, donne, fanciulli e* **Silvio.** - *Quà e là altri gruppi di donne e popolani.*

Coro In Ravenna al par di questa
Non fu mai gioconda festa,
Mai l' aurora avventurosa
Non sorrise a giovin sposa
Bella e splendida così. —
Esultiam nel fausto dì !

Alb. *(sottovoce ai soldati che gli stanno intorno)*
Questo messer di Rimini
Vedeste voi ?
Sold. Lo sposo ?
Nessun lo vide. - È giovane ?
È bello ?
Alb. Generoso...
Onesto assai lo dicono...
Coro Ier notte è qui arrivato,
Nè ancora s'è mostrato...
Alb. Prudente ei fu davver...
Al chiaro dì vedendolo,
La povera fanciulla
Morta saria di spasimo...
Coro Che dir volete ?
Alb. Nulla...
Viva gli sposi !
Tutti Viva !
Alb. Empitemi il bicchier !

DONNE e FANCIULLI *(a Silvio)*

Il vostro lïuto
Già troppo fu muto:
Suonate, cantate,
Gentil trovator!

SILVIO *(alzandosi)* È stanca la voce...
Avversa è la musa...

CORO
La solita scusa
Di tutti i cantor!
Suonate, cantate,
Gentil trovator!

(tutti circondano Silvio)

SILVIO
Poichè lo si vuole...
Poichè lo si brama...
A sciogliér due note
Mi voglio provar!

ALB. *(senza muoversi dal suo posto)*

Con quattro canzoni,
Se salgono in fama,
Codesti buffoni
Si fanno adorar.

TUTTI *(a Silvio che è montato sulla tavola)*

Orsù! la più bella
Di vostre canzoni,
Per lei che si appressa
Di Imene all'altar!

(silenzio generale)

SILVIO *(accompagnandosi col liuto)*

Ell'era pargoletta,
Tutta sorriso e amor;
Leggiadra farfalletta
Volava in mezzo ai fior.
Sulle rose si nudria
Di rugiade e di profumi;
Un fanciullo la seguia
In silenzio, da lontan...
Per l'ali candide
Un dì la prese
E imprigionolla
Nella sua man.
Sulle rose si nudria ecc., ecc.

DONNE
Per l'ali candide
Un dì la prese
E imprigionolla
Nella sua man.

SILVIO — Volubile e leggera
Degli anni al primo albor,
La bella capinera
Cantava in mezzo ai fior.
Farfallette - non temete
Quel gentile cacciator;
Egli sol può farvi liete,
Egli chiamasi l'amor!

DONNE — Farfallette - non temete
Quel gentile cacciator!

(squillo di tromba dall'alto della gradinata; movimento)

CORO — Il corteggio nuzial scende alla chiesa.

(tutti si affollano verso la scala).

SCENA III.

Preceduti da otto araldi, i quali si arrestano per far argine alla folla, scendono dalla scalinata **Lanciotto**, **Francesca**, **Guido**, **Frate Bonaventura**, *Cavalieri, Dame, Famigliari, Scudieri che recano le insegne delle due famiglie. — Il corteggio attraversa il portico ed entra nell'oratorio.*

SILVIO e CORO — Plauso agli sposi
Avventurosi!
Luce novella,
Gentil donzella,
Sul tuo bel viso
Riflette amor.
Sol dell'Italia
Nel vago eliso
Questi germogliano
Leggiadri fior.

ALB. *(in disparte, sul davanti della scena, guardando Lanciotto con occhio di scherno)*

Da giovin tortora
Vecchio sparviero
Può forse attendersi
Fede ed amor?
Va — compi il rito,
Pazzo marito;
Il tuo destino
Tu ignori ancor.

(Tutti, meno Alberigo, entrano nell'oratorio).

SCENA IV.

Paolo *e* **Alberigo.**

PAOLO *(entrando dalla gran porta)*

Troppo tardi io giungea — Di che lagnarmi?
Di lei non già... nè del fratello mio...
Il colpevol son io... se quì vi ha colpa.
Dal dì che la mirai
Più non dovea lasciarla...
Dal dì ch'io la lasciai, dovea scordarla.

ALB. *(in disparte)*

Se non m'inganno, è desso...
Paolo... il fratello di Lanciotto... il mio
Compagno d'armi...

PAOLO *(da sè, con risoluzione)*

Inosservato io giunsi,
E inosservato allontanarmi posso...
Fuggir debbo costei... non più vederla...

(muove per uscire)

ALB. *(presentandosi)*

Qual piacer... qual ventura... esser io primo
A salutarvi, o Paolo, in queste mura!

PAOLO *(con imbarazzo)*

Salute, o condottier...! *(da sè)* Come fuggirlo
Senza destar sospetti...?

ALB. Abbandonaste
Il campo... Oh come esulterà il fratello
Nell'abbracciarvi in questo dì felice!...

PAOLO E lieto... io pur... Ma queste nozze come,
Perchè tanto affrettate? Io n'ebbi al campo
Novella — qui volai — nè in tempo giunsi.

ALB. In tempo ancor... *(accennando all'oratorio, donde comincia ad uscire la folla)*
Vedete — il nuzial rito
Compiuto è appena — quì muovon gli sposi.

PAOLO Cielo! e regger potrò?... *(da sè)*

ALB. Quel turbamento *(da sè)*
Un segreto nasconde... Io vo' scoprirlo..,
Venite — il grato incarco *(a Paolo)*
Di presentarvi alla novella sposa
A me fidate...

PAOLO *(da sè risolutamente)*

L'ultimo saluto
Si volga ad essi — e il ciel mi dia la forza
Per obliarli... e per fuggirli sempre.

SCENA V.

Paolo, Alberigo, Lanciotto, Francesca, Guido, Frate Bonaventura, Silvio, *Cavalieri, Dame, Damigelle, Scudieri, Araldi, Soldati, Popolo, Ancelle.*

CORO
Plauso agli sposi
Avventurosi!
Per lunga etade
Vi arrida amor!
Francesca, è d'angelo
Il tuo sorriso.
È luce eterea
Il tuo candor.
Sol dell'Italia
Nel vago eliso
Questi germogliano
Leggiadri fior.

(Mentre gli sposi si avanzano in mezzo alla folla che si divide in due schiere, Paolo ed Alberigo si muovono ad incontrarli)

LANC. *(scorgendo il fratello e lanciandosi nelle sue braccia)*

Paolo... fratello mio...
Felice appieno oggi mi vuole Iddio! *(si abbracciano)*

FRAN. *(trasalendo, alla vista di Paolo)*

Cielo!... è ben desso!...

ALB. *(da sè guardando Francesca)*

In lei qual turbamento!

GUIDO Che hai tu, mia figlia!... *(a Francesca)*
FRAN. O padre... il cor mi manca...

(si abbandona nelle braccia di Guido)

PAOLO Vedi... la sposa tua... *(a Lanciotto)*

LANC. *(correndo presso Francesca)*

Francesca...

PAOLO *(da sè con viva commozione)* Dessa
Mi riconobbe...
ALB. Ora il mister comprendo...
TUTTI *(a Francesca, circondandola)*
Ah! parlate! che fu?
FRAN. *(rianimandosi)* Mal passeggiero...
(con voce commossa)

Ai plausi, alle pompe — avvezza non sono...
Degli inni festanti — commossa m'ha il suono,
E un' ansia fugace — mi tolse il respir.
Riconducetemi
Alle mie stanze,
E in calma il core
Ritornerà.

LANCIOTTO, GUIDO *e* FRATE BONAVENTURA
Vieni — ricovera
Nelle tue stanze,
E al cor la calma
Ritornerà.

SILVIO *e* CORO Veh! come pallide
Le sue sembianze!
Fragile è il fiore
Della beltà.

PAOLO *(da sè)* Tutto è finito!
Gioie, speranze...
Per me la terra
Più non avrà.

ALB. *(da sè, guardando Francesca)*
Ed or fidatevi
Alle sembianze!
Un tal segreto
Mi gioverà...

(tutti si allontanano tristamente. — Francesca con Lanciotto, Guido e Frate Bonaventura salgono le scale; Paolo ed Alberigo rimangono sul davanti della scena)

ALB. *(a Paolo)* Non seguite il corteggio?...
PAOLO Il fratel mio
In Rimini precedo...
(allontanandosi per la gran porta)
ALB. *(da sè)* E in Rimini sarò fra breve anch'io... *(esce)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino attiguo al palazzo Malatesta in Rimini. - A sinistra un oratorio, al quale si ascende per quattro gradini. - A destra, sul davanti della scena, un banco di pietra.

Silvio, *Damigelle e Paggi.*

SILVIO *(che sta leggendo, circondato dai paggi e dalle damigelle)*

»... Ora avvenne che il giovin cavaliero
»Sul tramontar del dì giunse al castello;
»Era bianco qual neve il suo destriero,
»Era porpora ed oro il suo mantello;
»Sotto l'arco del fulgido cimiero
»Sfolgorava il sembiante onesto e bello;
»E come nube aurata il crin disciolto
»Scendea scherzoso a carezzargli il volto.

CORO Oh! l'amabil cavaliero!...
SILVIO Zitti! udite!...
CORO Leggi ancor!...
È gentil, gentil davvero
Questa cronaca d'amor!...

SILVIO *(leggendo)*

»Gli occhi si ricambiarono un saluto...
»Si incontraron le labbra in un sorriso...
»Ella dirgli parea: tu sei venuto
»A riportarmi il mio bel paradiso...
»Ed egli: sol per te, donna, ho vissuto...
»Nè più viver potrei da te diviso...

SCENA II.

Francesca *e detti.*

FRANC. *(che si sarà accostata lentamente)*
Silvio!...

SILVIO *(balzando in piedi e nascondendo il libro)*
Che fu?...

CORO Signora...
SILVIO *(a Francesca)* Perdonate...!
FRANC. Sì commosso... perchè?... Voi leggevate...

SILVIO *(mostrando il libro)*

Un volume interessante...
Una cronaca galante,
Che di illustre cavaliero
Ci ricorda i lieti amor.
CORO È gentil, gentil davvero
Questa cronaca d'amor.

FRANC. *(rendendo il libro dopo averlo osservato)*

Prendi, Silvio, — non credo
Esistere quaggiù felici amori...

SILVIO *(rifiutando il libro)*

No... no... gradite il dono
Del Menestrello — A voi, dolente e mesta,
Giovi il metro genial di queste rime,
Ove con tanta festa
L' ansia, il desio si esprime
Di innamorato cor.

FRANC. *(riponendo il libro, nella borsa che le pende dalla cintura)*

Da una cronaca galante
Non mi attendo alcun diletto;
Pure, o Silvio, il dono accetto
Per far grazia al donator.

SILVIO e CORO *(allontanandosi)*

Possa almen per un istante
Serenarsi il suo pensiero...
È gentil, gentil davvero
Quella cronaca d'amor!

SCENA III.

Lanciotto, Guido *e* **Francesca.**

LANC. Francesca...
FRANC. *(volgendosi atterrita)*

Io trasalii...
LANC. *(a Guido)* Guido, tu il vedi.
Sempre così... Della mia voce al suono
Ella si turba...

Franc. *(vedendo Guido)* Ah! padre! voi!...

(si getta fra le braccia di Guido)

Guido — Mia figlia!
Piangi nell'abbracciarmi?

Lanc. — E quale io m'ebbi
Altro compenso dell' amor che il pianto?
Già te lo scrissi — la tristezza regna
In questa casa che allegrar sperai
Col dolce raggio della sua bellezza.
A liete nozze qui chiamato, un caro
Fratello attendo; ed ella,
A tale annunzio, più sdegnosa e mesta
Oggi si mostra... È ver! Paolo le uccise
Un fratello sul campo. —

Guido — Ha perdonato
Un cor di padre; e tu vorrai, Francesca,
Esser meno pietosa?...

Franc. *(dopo breve esitazione)*

Oh sì... ch'ei venga!...
Si affrettino le nozze!... al fianco mio
Tu... padre... rimarrai... giorni più lieti
Verran per tutti... *(a Lanc.)* anche per noi, lo spero...

Lanc. *(con tenerezza)*

Francesca!...

Franc. — Mi perdona...

Lanc. — Altro desio
Qual ebbi io mai, fuor che vederti lieta?..

SCENA IV.

Silvio *e detti.*

Silvio *(affannato)*

Ei giunge... correte! Là... in fondo alla via,
Dagli alberi folti lo vidi spuntar...

Lanc. Ei forse?... il mio Paolo...!

Silvio — Qual altri potria
Del baldo corsiero la briglia frenar?

Lanc. Va... Silvio... la nuova tu reca...

Silvio — Comprendo..
A lei che sua sposa chiamarsi dovrà...

(parte rapidamente)

Lanc. *(a Francesca ed a Guido)*

Voi meco...

GUIDO Ti seguo...
LANC. Francesca!...
FRAN. Qui attendo...
GUIDO *(sotto voce a Francesca)*
Hai data promessa...
FRAN. *(a Guido)* Compiuta sarà...
(Lanciotto e Guido si allontanano)
FRAN. *(col massimo fervore)*

Madre d'Iddio, perdona
Al traviato cor!...
Madre d'Iddio, mi dona
La fede ed il vigor!

(entra nell'oratorio).

SCENA V.

Alberigo, *che entra esplorando con sguardo sinistro.*

In verità, propizia
Fu sempre a me fortuna!...
Certo, accoppiata in perfido
Eclisse era la luna,
Quando la madre mia
Nel mezzo della via
Siccome un cencio lurido
Ai cani mi gettò.
Ed or si invecchia, povero
Soldato di ventura...
Mentre costoro impinguano
Di lor viltà spergiura;
Or Guelfi, or Ghibellini,
Piegandosi ai destini
Di chi con oro e titoli
Meglio appagar li può.
Italia... Italia, gridano
Questi bastardi ignavi;
Oggi lo stemma adorano
Delle abborrite chiavi,
Doman collo straniero
Patteggiano l'impero,
Pur rimescendo ai brindisi
Italia e libertà!...
Alfine una rivincita
Io prenderò su voi...
Voglio gioir, vuo' ridere
Di questi fatui eroi...

Al povero mio stato,
Al mio mestier dannato
Di questi rei lo spasimo
Sollievo porgerà...!

SCENA VI.

Francesca, Frate Bonaventura, *che escono dall'oratorio* — **Alberigo,** *sul davanti della scena quasi nascosto dietro un albero* — *indi* **Silvio, Piero Anastagi, Emma,** *Damigelle, Famigli, Cavalieri, Paggi.*

FRAN. *(arrestandosi con Fra Bonavent. sulla porta dell'oratorio)*
Statemi al fianco. — Sovrumana forza
La preghiera mi infuse, e il vostro aspetto
A compir l'opra mi darà coraggio...

FR. BON. *(guardando verso il viale a destra)*
Chi giunge!...

FRAN. *(osservando)* È dessa... la gentil donzella
Dell'Anastagi... *(si avvia incontro ad Emma)*

ALB. *(da sè)* Ad incontrarsi vanno
Le due rivali...

SILVIO *(che precede l'Anastagi e sua figlia)*
Vi inoltrate... Il parco
Traverserem — questa è la via più breve.

FRAN. Emma gentil, ti appressa...
Al fidanzato io stessa
Ti voglio presentar.

EMMA *(timidamente)*
Gentil signora...

FRAN. Chiamami
Sorella... *(la bacia in fronte)*

EMMA Oh mio contento!
Mi amate voi?...

FRAN. Qual dubbio!...
Ogni tristezza io sento
Al tuo gentile aspetto
Dall'alma dileguar.
Benedirò nel giubilo
A' tuoi felici amori,
Per una via di fiori
Ti guiderò all'altar. *(suono di trombe)*

TUTTI *(meno Alberigo)*

Il cavalier... lo sposo...
Muoviamo ad incontrar!

ALB. *(da sè)* Oh! vedi se l'ipocrita
È destra a simular!...

(Tutti partono, meno Alberigo e Piero Anastagi.)

SCENA VII.

Alberigo *e* **Anastagi.**

ALB. *(seguendo la comitiva)*

Sorella! — Or vanne. . affidati
O povera fanciulla!..:
Ah! Ah!

ANAS. *(che avrà notato il ghigno sarcastico di Alberigo)*

Che trovi a ridere
In questo affare?...

ALB. Io...! Nulla...

(ridendo sguaiatamente)

Ah! Ah!...

ANAS. Dalla tua celia
Rivelasi un mister...

ALB E se ciò fosse?...

ANAS. *(con vivacità)* Aprirmelo
Dovresti...

ALB. *(ironico)* Assai pretendi...

ANAS. Tu parlerai... mi intendi?... *(con ira)*

ALB. Calmatevi, messer!...
Non serve andare in collera...
Un gentiluom voi siete...
Tutto da me saprete...
Vi voglio compiacer...

C'era una volta, in tempo assai lontano,
Una donna leggiadra e capricciosa,
Che per voler d'un padre disumano
A un gran signore s'era fatta sposa...
E s'era fatta sposa a un gran signore,
Tutto donando a lui, tranne l'amore.
L'amore — poveretta! — era già dato
A un altro, nè ritorlo essa potea...
Tanto più che il mortale avventurato
Molto caro e prezioso lo tenea...
E malgrado l'acerba lontananza
Quell'amor si nutriva di speranza.

Allor la donna immaginò un progetto,
A trarre ognun di guai molto spedito;
Quel di condurre nel medesmo tetto
A conviver l'amante col marito...

(guardando verso i viali del giardino)

Ed ora voi... se un po' di senno avete...
Il resto della storia apprenderete...

(addita all' Anastagi Paolo e Francesca che si avanzano conversando a bassa voce.)

SCENA VIII.

Francesca, Paolo, Alberigo, Anastagi, Emma, Lanciotto, Guido, Fra Bonaventura, Silvio, *Signori e Dame.*

PAOLO *(sottovoce a Francesca)*

Francesca... un detto solo
Da voi quest' alma attende,
Il mio destin dipende
Da questo detto...

FRANC. *(dope breve esitazione)*

Sì.

PAOLO Voi lo volete?...
FRANC. Iddio
Parlò pel labbro mio...

LANC. *(che dà di mano ad Emma e si appressa all' Anastagi)*

Qui... tutti circondatemi...
TUTTI O avventurato di!...

PAOLO *(all' Anastagi con solennità)*

Su due famiglie, cui già divise
Odio di parte, bieco livor,
Benigno raggio dal cielo arrise...
Sovrasta un'êra di pace e amor...
Intero un lustro vissi lontano
Da questa amata natia città;
Emma gentile, per la tua mano,
Qui un vincol santo mi arresterà.

Franc. *(a Fra Bonaventura)*

Dio ti ringrazio! - Com'è soave
La nuova ebbrezza che in petto io sento!...
Nel sacrifizio provo un contento
Quale l'amore giammai non dà.

Emma *(al padre)*

Padre... rispondigli — Noti a te sono
I sensi, i voti di questo core ..
Del mio contento quasi ho terrore...
Parole il labbro trovar non sa.

Anas. *(da sè con aria cupa)*

Quell' empia storia, come veleno,
Lo sciagurato mi versò in petto...
Assorta ho l'anima nel rio sospetto...
Parole il labbro trovar non sa.

Lanc. *(a Francesca)*

O sposa!... o giubilo! serene omai
Veggo risplendere le tue sembianze...
Vuò che di cantici, di feste e danze
Tutta si allegri la mia città.

Fr. Bon. Ogni memoria d'odio e d' affanni
Quest' ora santa dai cor cancelli,
Ciascun nel gaudio di due fratelli
Raffermi i vincoli dell'amistà.

Alb. *(in disparte osservando l'Anastagi)*

Non fu lo strale lanciato invano...
Nè può gran tempo tardar l'effetto...
Il dubbio atroce, l'ansia, il sospetto
Del vecchio in fronte riflesso stà.

Silvio, Guido, Coro

Dei due fratelli chi vide mai
Splender sì viva la gioia in viso?
Veh! come un raggio di quel sorriso,
In tutti i volti riflesso stà!

Paolo *(ad Emma)*

La tua risposta, fanciulla, attendo...
Emma Signor...
Anas. *(ad Emma)* Del padre l'assenso in pria
T'è d'uopo...
Paolo *(all'Anastagi)* Ebbene?
Anas. La figlia mia
Sì facilmente non cedo.. — Un dì
Chieggo a riflettere.

LANC. *(con sdegno)* Non vi comprendo...
CORO Strano davvero fu il suo linguaggio...
PAOLO *(a Lanciotto)* Che vorrà dire?...
LANC. *(come sopra)* Per farmi oltraggio
Codesta scena lo stolto ordì!..
Fra noi già stretto - vel rammentate - *(all'Anastagi)*
Fu il nodo...
ANAS. È vero...
LANC. Da voi solenne
Promessa io m'ebbi...
ANAS. Tal fatto avvenne
Che il mio pensiero potria cangiar.

LANC. *(portando la mano alla spada)*

Guelfo spergiuro!...
FRANC. *(trattenendo Lanciotto)* Cielo!...
FR. BON. Fermate!...
ANAS. Ed oseresti... nelle tue case?...

EMMA *(trattenendo il padre)*

Padre!
PAOLO Qual cieco furor ti invase?... *(a Lanciotto)*
LANC. L'immenso sdegno non so frenar...
Alla tua fè, spergiuro, *(all' Anastagi)*
Va... medita un pretesto...
D'indugio un giorno hai chiesto,
E un giorno attenderò.
Se ad oltraggiarmi solo
Fu la tua mente intesa,
Dell'inaudita offesa
Vendetta atroce avrò.
ANAS. Figlia... partiam! Domani
Risposta a lui darò.
ALB. *(da sè)* Davver la mia novella
Magico effetto oprò.
TUTTI L'inaspettato evento
Tutti nel duol piombò.

(L'Anastagi si allontana colla figlia e co' suoi famigliari. Alberigo si perde nella folla. — Paolo, Francesca e Lanciotto si allontanano insieme; gli altri rimangono attoniti, divisi in vari gruppi.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nel palazzo Malatesta. — A destra, sul davanti della scena, una finestra. — In fondo, a sinistra, una porta con ricchi cortinaggi, tavolo e sedili.

Lanciotto.

LANC. *(entrando agitato)*
Sì inquieta perchè?... Perchè le piume
La scorsa notte di sospiri e pianti
Ella stancò?... Dell' alba al primo lume,
Si riscosse dal sonno e il nome mio
In un singulto di terrór profferse...
— Fatale, inesplicabile mistero
Mi circonda... mi involge; e tremo io stesso,
Che interrogato, mi si affacci il vero.
— Se mai quel core di colpevol fiamma
Ardesse... Ah, no! vile è il sospetto... Amato
Non son da lei come io d' amarla sento,
Ecco il solo delitto ond' essa è rea...
L' origin sola d' ogni mio tormento.

SCENA II.

Alberigo, Lanciotto.

ALB. Signor, dell' Anastagi,
A voi reco uno scritto... *(presenta un foglio)*
LANC. *(vivamente, prendendo il piego)*
A me!... Nessuna
Parola aggiunse?...
ALB. No...
LANC. *(leggendo)* »Franco il pensiero
Ti esprimo, o Duca. Tuo fratel non ama
La fidanzata sua... D'un altro amore
In segreto si strugge. - Ecco la sola,

La sovrana ragion che mi consiglia
Di vietar queste nozze... A eterno pianto
Non deve un padre condannar sua figlia.»
È strano - E dove mai tali novelle
Costui raccolse?...
(ad Alberigo) Ascoltami... Tu fosti
Per lunghi mesi al campo
Col fratel mio .. Mai non profferse un detto
Che rivelasse... una segreta fiamma?

ALB. *(con ipocrisia)*

Oh... che mai chiedi?...

LANC. Parlami
Il ver...

ALB. Pensoso e muto,
Cupo lo sguardo, immobile,
Talvolta io l'ho veduto...
E della pugna correre
La perigliosa sorte
Qual uom che aneli a morte
Come a supremo ben...

LANC. Nè della sua mestizia
Lo interrogasti mai?...

ALB. *(come sopra)*

Investigar d'un principe
La mente io non osai...

LANC. *(con inquietudine)*

Di lui cerchiam!...

ALB. *(accennando dalla finestra)* Miratelo...

Ei colla vostra sposa
Sotto quell'elce ombrosa
Leggendo si intrattien...

LANC. *(colpito)* Con lui!

(si accosta alla finestra, guardando fissamente)

ALB. *(con ironia)* Gli sdegni tacciono...
La larva dell'ucciso
Fratel da lei dileguasi...
Erra un gentil sorriso
Sul volto, ove riflettersi
Pareva il cor turbato...

LANC. *(volgendosi impetuosamente verso Alberigo, lo afferra per un braccio e leva su lui il pugnale)*

Ti spiega, o sciagurato...
Che vuoi tu dir?...

ALB. *(cadendo in ginocchio)* Pietà!...

LANC. *(dopo breve silenzio)*

Non io sarò il carnefice...
Guardie, accorrete... olà!

(quattro armigeri entrano in scena e si pongono ai fianchi di Alberigo)

Al mio cospetto togliti,
Codardo avventuriero...
Una nefanda ingiuria
Lessi nel tuo pensiero...
Pria che la vil calunnia
Gridin tue labbra impure,
Al lampo d'una scure
Il capo tuo cadrà...

ALB. In che vi offesi?... grazia,
Signor!...

LANC. *(accennando alle guardie)*

Ti scosta... va!...

(Alberigo esce fra le guardie).

SCENA III.

Lanciotto *solo.*

LANC. *(segue collo sguardo Alberigo e rimane alcun tempo immobile)*

Onde in me tanto sdegno?... Ei nulla disse;
Pure il suo ghigno atroce
Me come lama di pugnal trafisse.
Sinistro lampo rischiarò la notte
De' miei dubbi crudeli... Il sovvenire
Del passato riflettere mi parve
Sovra il presente una funerea luce...

(si accosta alla finestra)

Là sotto i verdi platani
Eccoli entrambi assisi...
Leggon... talor si scambiano
Dei motti e dei sorrisi...
Oh! l'aure a me recassero
Da quelle labbra un detto,
Che il perfido sospetto
Mi soffocasse in cor!...

(ritorna sul davanti della scena assorto in cupi pensieri)

Nel dì delle mie nozze - or lo rammento -
Quando in Ravenna il fratel mio tornò,
Di strano, inesplicabile sgomento
La sua candida fronte si turbò.
Quando trepido, ansante io le chiedea
Qual pena arcana le premesse il cor,
Uno sdegno implacabile fingea...
D'odio mendace ricoprìa l'amor!
Torni Alberigo a me!... L'empio segreto
È in suo poter... Si interroghi... Ch'io beva
Tutto il calice amaro... e poi si compia
Tale vendetta che atterisca il mondo... *(arrestandosi)*
Oh! che mai tento? - No... di quell'abbietto
Raccogliere l'accusa atto sarebbe
Di me non degno... Della colpa io stesso,
Se pur vi ha colpa, scoprirò le traccie.
Reprimermi saprò. - L'immenso duolo,
I dubbii miei tremendi
Di falsa calma ricoprir...
(volgendosi alla porta) Qualcuno!...
Dessi... Giungono in tempo... Ora vedremo
Di noi più destro a simular qual fia.

SCENA IV.

Paolo, Francesca *e* **Lanciotto.**

LANC. *(a Paolo, presentandogli un foglio)*
Leggi... fratel...
FRANC. *(da sè)* Come è turbato!
LANC. *(a Francesca)* È quella
Dell'Anastagi la risposta...
FRANC. Ei dunque
All'imeneo consente...
PAOLO Egli ricusa...
FRANC. E del rifiuto suo qual'è la scusa?

LANC. *(esplorando con sguardo terribile il volto di Francesca)*
Corre in città una storia
Bizzarra assai...

FRANC. *(scostandosi da Lanciotto con terrore)*
Gran Dio!...
PAOLO Assurda e rea calunnia...

LANC. *(come sopra)*

Si vuol che il fratel mio,
Pur consentendo ai facili
Riti di Imene, in cor
Per una bella incognita
Arda di antico amor.

FRANC. *(da sè abbassando il volto)*

Come celare i palpiti
Del mio straziato cor?...

LANC. Fratel... che pensi? *(a Paolo)*

PAOLO Attonito
Son io di tal pretesto...
Da sua promessa sciogliersi
Vuol l'Anastagi...

LANC. E questo...
Segreto... amore?...

PAOLO A te
Noto saria - quest'anima
Usa a mentir non è.

LANC. La grave offesa, o Paolo,
Di vendicar ti aspetta...

PAOLO Lo sprezzo ed il silenzio
Sarà la mia vendetta...

LANC. Pensa...

PAOLO Lasciar vuò Rimini
Pria che tramonti il dì.

LANC. È strano!...

FRAN. *(da sè)* A lui sien grazie
Che il voto mio compì!

LANC. Di rimanere, o Paolo,
S'io ti pregassi...

PAOLO Vano
Saria.

LANC. Dell'alba al sorgere,
Io pur sarò lontano...

FRANC. Voi!...

LANC. Me in Perugia chiamano
Urgenti cure...

FRANC. *(da sè)* O ciel!...
Deh! non partite!... *(a Lanciotto)*

LANC. *(da sè)* A fingere
Ben scaltra è l'infedel!

FRANC. *(con calore)*

Sposo... un presagio orribile
Fisso mi stà nel core...
Deh! sola non lasciatemi
In preda al mio terrore...

Il vostro amor proteggami
D'aita e di consiglio;
E invitta nel periglio
L'anima mia sarà.

LANC. *(da sè)* Freme in quei detti il palpito
Del combattuto cuore;
Accusan le sue lacrime
Un disperato amore...
Sento la man trascorrere
All'elsa del pugnale...
Ma l'ira che mi assale
Pur mista è di pietà

PAOLO *(da sè)* Io solo, io di quell'angelo
Tutto comprendo il core...
Sublime è il sacrificio
Che le ispirò l'amore;
La mia promessa a compiere
Forza mi doni Iddio,
E santo il nostro addio
Come l'amor sarà.

SCENA V.

Fra Bonaventura *e detti.*

FR. BON. Ed è ver quanto udii? Tratto in catene
Alberigo, quel prode, che per voi
La sua vita esponea
Più volte in campo? Della sua cattura
Chi l'ordine segnava?...

LANC. Io...

PAOLO Tu, fratello!
In che ti offese?...

LANC. *(dopo breve silenzio)* Il suo soverchio zelo
A torto... forse... mi irritava...

PAOLO Grazia
Per lui ti chieggo...

LANC. I ceppi suoi sian sciolti...

PAOLO Partirà meco, se lo brama...

LANC. Al campo
Raggiungerti potrà...

FR. BON. Paolo... partite?

PAOLO All'istante...

LANC. Nè vale a trattenerti
La mia preghiera... e di Francesca il pianto?...

PAOLO Alla voce del cielo
Obbedisco. - Fratel... padre... Francesca...
Abbiatevi da me l'ultimo addio...
Sempre vi guardi e vi protegga Iddio!

Se alla natal mia Rimini
Non tornerò più mai,
Vivrà la mia memoria
Nei vostri cuori almen...
Siate felici... amatevi...
Sempre com'io vi amai...
E l'avvenir che attendevi
Fia limpido e seren. *(bacia il fratello)*

Fr. Bon. Addio!...

Lanc. Fino al giardino
Ti seguo. *(da sè)* Il bacio perfido
Mi ricordò Caino... *(esce con Paolo)*

Franc. *(al Frate che vorrebbe seguire Lanciotto)*

Padre! deh! non lasciatemi!...
Padre... la morte ho in sen...

(esplora se Lanciotto si è allontanato, quindi ritorna presso Fra Bonaventura e gli parla colla più viva agitazione)

Un giorno in Ravenna piangendo vi ho detto
Qual fiamma d'amore mi ardesse nel petto...
E il vostro consiglio mi spinse all'altar.

Fr. Bon. Orbene?...

Franc. Fatale di nozze fu il rito...
Al padre... allo sposo... quel giorno ho mentito...
Trascorsero gli anni... nè seppi obblïar!...

F. Bon. Che intendo?...

Franc. Rividi l'amante fatale,
Ed era?... *(squillo di trombe)*
Egli parte! già dato è il segnale!...
Per sempre mi lascia... spezzato è il mio cuor.
(si trascina presso la finestra)

Fr. Bon. Ahi! tutta comprendo l'orribil sventura!

Franc. Del ciel l'anatèma colpì queste mura!...

SCENA VI.

Lanciotto, Alberigo *e detti.*

Lanc. *(arrestandosi con Alberigo sulla soglia)*

Tu credi che al laccio cadranno?...

Alb. È sicura
La trama; al mio senno t'affida, signor!

(Francesca rimane come impietrita presso la finestra. - Fra Bonaventura leva le mani al cielo in atto di preghiera. - Cala il sipario.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Giardino con alberi folti — A destra il fianco di un oratorio colle finestre rischiarate, a sinistra gli avanzi di una torre con porticella praticabile. — Le muraglie sono tappezzate di edera. — È notte.

Francesca, *seguìta dalle ancelle e preceduta da quattro paggi con fiaccole, attraversa la scena, muovendo dalla parte ove sorge l'oratorio. Allo sparire del corteggio,* **Lanciotto** *esce dalla torre.*

LANC. Colle ancelle nel tempio
Francesca entrò... Pregar potria se rea
Fosse cotanto? Ah! per lui forse prega...
Per quell'indegno, che nomar fratello
Non oso più! Se leggerle nel core
L'adultero pensier dato mi fosse,
Presso l'altar quell'empia immolerei...
E perdonato dal Signor sarei...

(breve pausa)

La simulata mia partenza tutti
Ingannò. — D'Alberigo
Or vedrem se bugiarda
Fu la parola... S'ei mentì, non speri
Sottrarsi, il vile, alla vendetta mia!

(preludio d'organo nell'oratorio)

Ma che diss'io?... Felice
Troppo sarei s'ella non fosse rea;
Da un suo bacio d'amor rasserenato,
Quasi benedirei chi mi ha ingannato.

CORO *interno di donne*

Salve, del ciel Regina,
Madre degli infelici,
Stella del mar divina,
Luce d'eterno amor;
Tu il pianto benedici
Che dalla terra ascende,
La tua pietà ci rende
Soave anche il dolor.

LANC. *(inginocchiandosi commosso)*

Odi la prece mia,
Madre d'eterno amor:
Fa che innocente sia...
Ch'io possa amarla ancor!

CORO *interno* Te nella veglia bruna
Noma il fanciul tremante,
Te nella rea fortuna
Invoca il pio nocchier...
E tu di gioie sante
Il desolato innondi,
Tu la speranza infondi
Nel trepido pensier.

LANC. *(entrando nella torricella)*

Celiamci — i canti cessano...
Fra poco io saprò il ver...

(la luce scomparisce dalle invetriate).

SCENA II.

Francesca, *che viene dall' oratorio col seguito dei paggi e delle damigelle.*

FRAN. Qui respirare la notturna brezza *(alle ancelle)*
Desio per poco... Voi
Al palazzo tornate,
E sola me co' miei pensier lasciate.

CORO Dei fior, dell'aere, *(allontanandosi)*
Del ciel la calma
Vi ispiri all'alma
Lieti pensier.

FRAN. Lieta esser posso io mai?... Vana speranza!
In questa atroce guerra
Del dover... dell'amor... sempre allo sguardo
Una larva adorata si presenta...
Ed un lugubre addio
Come squillo di morte il cor sgomenta...
Chi mi soccorre omai... chi mi difende
Dalle memorie care...?
Ohimè! chi ad obliare
Od a morir mi apprende? *(pausa)*
Fra queste piante...
Su questi marmi...
Pallido... ansante
Meco ei sedea...

Inebbrïata
Dai dolci carmi,
Io dal suo labbro
L'amor suggea...
Soli eravamo,
Senza sospetto...
Ei disse: io t'amo...
Mi strinse al cor...
Ahi! quell'ebbrezza
Durò un istante...
Ma eterno... atroce
Sarà il dolor...

SCENA III.

Paolo *e* **Francesca.**

PAOLO Francesca!...

FRAN. *(con immensa commozione)*
Ah! la sua voce!...

PAOLO Teco son io...

FRAN. Tu... incauto!
E osasti!...

PAOLO *(con affetto)* A me pensavi,
Francesca...

FRAN. Ah fuggi... involati!...

PAOLO Tu in pianto or m'invocavi...

FRAN. Ei... t'è fratel... rammentalo...

PAOLO Il sacro nodo ei sciolse...
L'uomo che a me ti tolse...
Poss'io nomar fratel?

FRAN. *(supplichevole)*
Tanto soffrii... Rammentati
Che ogni mia speme è in ciel!

PAOLO *(colla più viva passione)*
Non ti parve una santa ora di cielo
Quella che arrise ai nostri cori un dì...
Allor che al labbro mio di vita anelo
In un fervido bacio il tuo si unì?
Ah! se quel bacio in te la febbre estinse,
Più viva nel cor mio la ridestò...
Francesca... un Dio tremendo omai ne avvinse,
E diviso da te più non sarò...

FRAN. *(guardando inquieta verso il fondo della scena)*

Ascolta!... l'ùpupa
Note funeree
Dal tetto stride...
Là... da quegli alberi ..
Bieco un fantasma
Ci guarda e ride.

PAOLO Oh! che vaneggi tu?... soli noi siamo...
FRAN. Soli! oh terrore!... *(rabbrividendo)*
PAOLO A me dappresso tremi!...
E puoi scordar di quale amore io t'amo?...

FRAN. *(da sè, facendosi violenza)*

Ah! di me stessa io tremo...
Tremo di questo ardore
Che mi divampa in core,
Che tanto rea mi fa.

(si getta piangente nelle braccia di Paolo)

Paolo... Paolo... perchè sei qui tornato...
Se ancor diviso esser dovrai da me?
Anche lontano t'avrei sempre amato...
Morta sarei benedicendo a te.
A te dappresso ogni rimorso oblio...
Ma questa ebbrezza è spasimo crudel...
Pura mi lascia... se tu vuoi che Iddio
Un dì ci unisca eternamente in ciel!

PAOLO Se rimaner vuoi pura,
Ti invola a queste mura!
FRAN. Cielo!

PAOLO *(con ardore crescente)*

Se è ver che m'ami...
Pensa che turpi... infami..
Sul detestato... talamo...
Ti attendon baci ancor...
FRAN. Fremer mi fai... Gran Dio!
Resister non poss'io...
»Paolo... son tua...
PAOLO *(traendola seco)* Partiamo!...
»Vieni!

FRAN. *(segue Paolo sino al fondo scena, poi arretra con isgomento)*

»Un fantasma è là...
PAOLO »Che intendi?...

FRAN. *(lanciandosi come forsennata nelle braccia di Paolo)*

O Paolo... io t'amo...
Mi accuso al mondo e al cielo...
Nè della tomba il gelo
Tal fiamma spegnerà...

A due

D'ogni dolor la traccia
Cancella un tal gioir;
T'amo... vorrei morir
Nelle tue braccia!

(additando verso il fondo della scena)

»Lo vedi? È lui...
PAOLO »Che mormori?...
FRAN. »Va... fuggi... o morrai meco...

SCENA IV.

Lanciotto *e detti.*

LANC. L'ora di morte, o perfidi,
È giunta... io ve la reco.
FRAN. Lanciotto! oh mio rossore
PAOLO Traditi fummo!...
LANC. *(con ira terribile)* E tu...
Tu ardisci, o traditore,
Altri accusar?...
PAOLO *(sguainando la spada)* Non più!
Iddio fra noi sia giudice...
LANC. Sugli occhi dell'infida
Muori, o codardo!...
FRAN. *(si interpone ai combattenti)* Arrestisi
La lotta fratricida!...

(Paolo e Lanciotto si incalzano combattendo e scompariscono dietro le piante. Francesca, ferita, cade al suolo)

Basti... una sola vittima!...
Ferita... ei m'ha... nel cor...

SCENA ULTIMA.

Frate Bonaventura,

Paggi *con fiaccole,* **Damigelle, Famigli, Soldati,**

Francesca, *indi* **Lanciotto.**

Fr. Bon. e Coro — Che avvenne?...
Franc. *(al frate)* — Ah tratteneteli!
Paolo *(di fuori)* — Francesca!...
Fran. — È vano... ei muor!...

Lanc. *(rientrando colla spada sguainata)*

Ov'è la rea?
Fr. Bon. *(interponendosi)* — Miratela!
E non vi basta ancor?
Coro — Paolo trafitto... esanime!...
Francesca!... quale orror!...

(Lanciotto si arresta immobile cogli occhi fissi al suolo. Fra Bonaventura e le donne si aggruppano intorno a Francesca. Nel fondo della scena si vede disegnarsi un gruppo di famigli e di Soldati.

Fran. *(con voce morente)*

Se è ver che un Dio terribile
Chi molto amò punisca...
Del cielo assunta ai gaudii
Francesca esser non può.
Pur che all'amato Paolo
L'eternità mi unisca,
Nel pianto e nelle tenebre
Il paradiso avrò.

Fr. Bon. — Non disperare, o misera...
Fu grande il tuo peccato,
Ma in cielo è perdonato
Chi molto in terra amò.

Lanc. — Entrambi al suolo esanimi...
Spenti dal ferro mio!...
Sposa... fratello!... ed io
Viver ancor potrò?

Fran. — Già... ti raggiungo... o Paolo... *(muore)*

Fr. Bon. Francesca! — Ella spirò...

(volgendosi al Coro)

Al suolo vi prostrate...
Una preghiera alzate...

Lanc. *(volendo ferirsi colla propria spada)*

Ed io respiro!...
Fr. Bon. *(trattenendolo)* Insano!...
Coro *(in ginocchio)* Pace a chi tanto amò!

Fine del Melodramma.